

dell'uomo col reale svolge questo presentimento o ricerca d'altro è data dal *carattere esigenziale* della vita, dal carattere esigenziale dell'esperienza esistenziale.

Intendo dire che la stoffa stessa della vita è una trama di esigenze, trama che potrebbe essere ricondotta a due categorie fondamentali, ma l'una e l'altra con corollario talmente privilegiato che si potrebbero anche collocare nell'elenco come categorie originali a sé.

a) La prima categoria è l'esigenza della *verità*: cioè, semplicemente l'esigenza del significato delle cose, dell'esistenza. Se aveste davanti agli occhi un meccanismo che non avete mai visto, analizzatelo finché volete, fin nel dettaglio infinitesimale di tutti i suoi più piccoli componenti; alla fine voi non potete dire di conoscere questa macchina, se anche dopo tutta la disamina non foste pervenuti a capire a che serve. Perché la verità della macchina è il suo significato, vale a dire appunto la risposta a quella domanda: «Qual è la sua funzione?». Questa domanda ricerca il nesso tra tutti quegli ingranaggi che la compongono e la totalità del meccanismo, cioè il suo scopo, la parte che la macchina ha nella totalità del reale.

In questo senso quanto più l'uomo dettaglia seriamente la composizione delle cose, tanto più si esaspera nella domanda di quale ne sia il significato.

L'esigenza della verità implica sempre allora l'individuazione della verità ultima, perché non si può veramente definire una verità parziale se non in rapporto con l'ultimo. Non si può conoscere alcuna cosa se non in un veloce, implicito finché si vuole, rapporto tra essa e la totalità. Senza intravedere la prospettiva ultima, le cose divengono mostruose.

L'esigenza della verità implica, sostiene e trapassa anche la diuturna curiosità con cui l'uomo scende più dettagliatamente nella struttura del reale. Nulla placa, nulla. «Quid enim fortius desiderat anima quam veritatem?», diceva sant'Agostino, «Che cosa più potentemen-